



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXXII - N° 143 - APRILE - MAGGIO - GIUGNO - 2014

SERATE IN SEDE 2014

Le serate che svolgiamo da qualche anno presso la Sede fanno ormai parte delle attività della nostra Sezione ed hanno lo scopo di coinvolgere e intrattenere, ma anche aggiornare e approfondire i temi che ci riguardano da vicino come Soci CAI e frequentatori della montagna.

Quest'anno si incomincia il ciclo di serate con un "Omaggio a Bonatti", gesto doveroso verso uno degli alpinisti più grandi di tutti i tempi, scomparso nel 2011, e anche piacevole memoria della sua vita e delle sue grandi imprese.

Di lui, del suo spirito indomito, delle sue ambizioni, della sua visione dell'alpinismo, delle polemiche si è parlato tanto, talvolta anche troppo, ma nessuno potrà mai mettere in dubbio le sue qualità di grande alpinista ed è stato e resterà per sempre una pietra di paragone, un esempio da imitare, un punto di riferimento da raggiungere, per generazioni di appassionati alpinisti.

L'omaggio vero arriva da un film intitolato "La voie Bonatti" del francese Bruno Peyronnet che documenta il concatenamento di tre vie famose di Bonatti nel grup-



Un'immagine dal film "La voie Bonatti"

po del Monte Bianco, la parete est del Grand Capucin (1951), la parete nord delle Grand Jorasse punta Whymper (1964) e, nell'impossibilità di ripetere la via solitaria al Petit Dru a causa di un crollo sulla parete, è stato scelto il Pilastrò Rosso del Brouillard (1959).

Christophe Dumarest e Yann Borgnet sono i due giovani alpinisti che hanno realizzato lo spettacolare

impresa, concatenando le tre vie in 6 giorni senza mai utilizzare mezzi a motore.

Così la sera del 12 febbraio scorso presso la Sede del CAI di Cinisello Balsamo, lo spirito di Bonatti come protagonista, la fatica degli alpinisti sulle vertiginose pareti e la magnificenza selvaggia del Monte Bianco hanno tenuto inchiodati e silenziosi gli spettatori accorsi numerosi come sem-

pre quando si parla di un grande alpinista e in particolare di Bonatti.

Che camminare faccia bene, noi del CAI lo sapevamo già, infatti molti di noi continuano a mantenere il fisico in buono stato grazie anche alle escursioni in montagna. Ma certamente sappiamo anche che qualsiasi attività fisica ha delle controindicazioni e il camminare non fa eccezione: caviglie, ginocchia, anche e colonna vertebrale vengono continuamente sollecitate durante l'attività con dolorose conseguenze.

Imparare a salvaguardare per quanto possibile la schiena e le articolazioni era l'obiettivo della serata in sede del 19 febbraio dal titolo STAR BENE CAMMINANDO, con i consigli di Anna Maria Becci, giovane laureata in scienze motorie che svolge ormai da diversi anni la professione di istruttrice di ginnastica per tutte le età con particolare riguardo per la protezione della schiena, centro fondamentale di tutte le attività sportive.

Certo è impossibile recuperare anni di posture sbagliate o di eccessiva sollecita-

(Segue a pagina 2)

In questo numero

Ciao Aldo Romani	Pag. 3
Giornata di alpinismo giovanile	Pag. 3
Le gite del trimestre	Pag. 4, 5, 6, 8
I Corsi della "Bruno e Gualtiero"	Pag. 7
Arrampicata e sorrisi	Pag. 7

Stampato in proprio per i Soci del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo

Coordinatore: Claudio Gerelli - Redazione: Luciano Oggiuni, Luciana Perini, Lino Repossi

Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Via Guglielmo Marconi, 50 - Apertura Sede mercoledì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00
Telefono: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

SERATE IN SEDE 2014

(Continua da pagina 1)

zione e con certi dolori ed handicap siamo costretti or-

braio scorso proprio per far conoscere le bellezze del loro paese. Ma non solo: il loro impegno è andato anche oltre, così sono comparsi salumi, formaggi, dolci e



Lina sorridente nel suo vestito tradizionale bulgaro

mai a conviverci, ma certamente qualcosa si può sempre migliorare, e mettere in pratica i consigli della serata può essere un buon inizio.

La Bulgaria è, per noi italiani, un luogo che conosciamo solo di nome o poco più, e guardando una carta geografica stentiamo ad individuare immediatamente la sua posizione.

A colmare questa lacuna ci hanno pensato Lina, Ola e Tzsvetomir, cittadini bulgari in Italia da qualche anno in cerca di lavoro ma con la passione per la montagna, che hanno voluto dedicare la serata in sede del 26 feb-

vini di Bulgaria e persino un costume tradizionale originale indossato da Lina.

Ma come se tutto questo non bastasse, dopo averci mostrato filmati e immagini sulle bellezze e le tradizioni della Bulgaria, Lina, Ola e Tzsvetomir, hanno voluto omaggiare la Sezione di un libro e un calendario con immagini del loro paese d'origine, e di un "martenitsa", piccola bambola fatta di filo bianco e rosso che si indossa il primo di marzo e si appende agli alberi al primo segno di arrivo della primavera: una fioritura, il passaggio di una cicogna, ecc. Invece tutti i

presenti si sono visti consegnare in dono un campione del profumo di rose un prodotto tipico della Bulgaria.

Una serata davvero sorprendente, indimenticabile e persino commovente, che ha visto tra i presenti anche una ragazza di origine bulgara intervenuta proprio per l'occasione.

La serata in sede del 5 marzo è stata dedicata a "IL RITORNO DELL'ORSO", un grande predatore quasi assente sulle Alpi da molti anni, nonostante i progetti di reintroduzione, e sorprendentemente ricomparso di recente in Valsassina, una zona piuttosto antropizzata. Questa comparsa non è sfuggita a Lorenzo Greco, naturalista per passione che ha già realizzato per il CAI una serata sugli animali della Alpi e si è offerto volentieri come relatore della serata.

L'inaspettata ricomparsa ha sollevato pareri contrastan-

Interessante chiacchierata seguita con attenzione anche da noi escursionisti che ovviamente potremmo incontrare l'orso durante le nostre uscite.

IL NUOVO BIDECALOGO è stato invece il tema del 5 marzo, ultima serata in sede 2014. Il Bidecalogo è un documento di autoregolamentazione del CAI approvato per la prima volta nel 1981 e ora aggiornato e nuovamente approvato dall'Assemblea dei Delegati nel 2013 in coincidenza con i 150 anni del CAI.

Con questo documento, che tutti i soci dovrebbero conoscere, il CAI rinnova il suo impegno a favore dell'ambiente, e detta le linee guida in tema di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

La serata è stata una occasione per divulgare anche le criticità ambientali della montagna, a cui il Socio CAI, quale frequentatore



Lorenzo Greco durante la serata dedicata all'orso

ti: da un lato la comunità scientifica celebra il successo di una reintroduzione in grado di riassetare gli equilibri naturali, dall'altra gli allevatori e gli abitanti della zona preoccupati per i possibili danni causati dall'animale.

assiduo, deve sempre prestare attenzione per poter preservare e far continuare a vivere questo ambiente anche per le generazioni future.

CIAO ALDO ROMANI

Non è il solito venerdì d'ogni settimana, ma venerdì Santo, Passione e morte di Gesù. Giorno di preghiera e riflessione.

Ho pensato, riflettuto, mi sono chiesto: perché proprio oggi?

Avevi tutti gli altri giorni a disposizione Aldo, invece hai scelto questo unico e particolare giorno; il venerdì Santo.

Di questo evento, non sono ancora riuscito a darti una risposta convincente, logica, ma forse come mi ha detto il tuo primogenito Marco, non è stato né un tragico destino né una fatalità, ma semplicemente una chiamata; chiamata alla quale tu senza alcuna esitazione hai risposto per continuare a vivere felicemente,

in allegria, come hai sempre fatto, ma questa volta per sempre, senza nessuna interruzione.



Aldo, caro amico, tu che non sei mai stato ai margini della vita, ma che l'hai vissuta sempre da protagonista. Tu che ti sei sempre posto al centro dell'attenzione, che ti met-

tevi sempre tra i primi; in montagna, in bicicletta, nel coro, nel volontariato. Tu che eri tutto questo, anche quando ci hai momentaneamente lasciati per questo breve periodo terreno, tu, ti sei eretto a protagonista e con uno scatto imperioso come quelli che facevi in bicicletta sulle salite, ci hai sorpresi, stupiti, sei riuscito in un attimo a stordirci.

Mi piace però ricordarti senza tristezza, con la serenità nel cuore, così come sei sempre stato; in mezzo a noi, al centro d'ogni appassionata discussione, sempre pronto a tendere una mano a chi ne aveva bisogno, ad aiutare in modo disinteressato il tuo prossimo, con lo sguardo vivace e un cordiale sorriso.

Nelle mie riflessioni, mi sto faticosamente costruendo una "ragione", ogni altro tuo amico probabilmente si farà la propria, ma certamente tutti, proprio tutti, ti ricorderemo nello stesso modo, con tanto affetto, con tanto amore, con un sorriso stampato sul volto.

Ciao Aldo, caro amico e compagno di tante avventure, sono certo che anche da lassù troverai il modo per rallegrarci, sostenerci e farti ricordare.

Un grande abbraccio dai tuoi amici.

18 aprile 2014

Lino

GIORNATA DI ALPINISMO GIOVANILE E INFANTILE Domenica 18 maggio 2014 CAMPO DE BOI Ai Piedi del Resegone

L'ESCURSIONE E' APERTA ANCHE AI GENITORI,
AMICI E PARENTI CHE VOGLIONO TRASCORRERE
UNA GIORNATA IN ALLEGRIA, CON GIOCHI E
ATTIVITA' ALL'ARIA APERTA.

INFORMAZIONI PRESSO LA SEDE
O scrivendo a: direzione@caicinisello-balsamo.it



Le gite del Trimestre



27 aprile 2014
MONTE DUE MANI
m 1667
Valsassina (LC)

Il Monte Due Mani è un piccolo nodo calcareo che forma il versante orientale del largo e pianeggiante corridoio, che parte da Ballabio e arriva al Colle del Balisio, permettendo il raccordo fra la Valsassina a Nord e la Valle del Gerenzone, che scende su Lecco, a Sud. Per quanto a (torto) ritenuto di secondaria importanza, il Due Mani offre alcune splendide gite con un panorama interessante e inconsueto sulle Grigne e sul Resegone oltre che sul comprensorio di Lecco e Valmadrera. Guardandolo con attenzione, si nota che rappresenta una sintesi tra il Resegone e la Grignetta: del primo ne ricorda la morfologia, con una lunga e frastagliata cresta sommitale con bastioni rocciosi che affiorano dal manto erboso, mentre con la seconda ha in comune i pinnacoli e le guglie calcaree che spuntano dalle pendici erbose. La strada stretta che da Ballabio inferiore entra in Val Boazzo ci immerge in un ambiente inconsueto e vario dove a verdissimi versanti, fanno contrasto le scabre pendici del Due Mani coperte di rada vegetazione e costellata di torrioni rocciosi d'ogni forma e dimensione.

Per chi vuole compiere l'anello escursionistico della montagna, solitamente si consiglia la salita per il sentiero n° 36 della cresta Sud o per la via ferrata, mentre la discesa per il sentiero normale del versante Est.

Da Lecco si arriva a Ballabio inferiore e si prosegue verso Morterone, il più piccolo dei comuni italiani. (È un gran bel paesino immerso nel verde a 1100m. tra il Resegone e il

Monte Due Mani. Gli abitanti abituali, non raggiungono la decina ma nel paese non manca nulla, interessante una visita alla chiesa dell'Assunta con il pavimento mantenuto nella pietra originale, segnata da secoli di passi contadini, gli affreschi restaurati, l'intonaco e gli arredi in perfetto stato. Di fronte il municipio anch'esso di bell'aspetto). Pochi chilometri prima del



La vetta del Monte Due Mani col bivacco e la grande croce

paese (c.a. 7 Km.) in località Forcola hanno inizio la via ferrata e il sentiero n° 36, mentre proseguendo lungo l'alta Val Boazzo fino ad arrivare alla Forcella di Olino si incontra un'indicazione (su cartello giallo) con la scritta "Bocchetta di Desio - Due Mani" che indica l'inizio del sentiero normale. Il percorso indicato come via normale è molto piacevole e facile (E), mentre la salita lungo il sentiero n° 36 che fiancheggia la via ferrata "Simone Contessi" o per la ferrata stessa sono sicuramente più impegnativi. Una volta raggiunta la punta meridionale della montagna, inizia una cavalcata per creste, che riserva momenti veramente entusiasmanti.

Prima di giungere in vetta, si attraversano i crinali boscosi della Muschiada (sui cartelli di segnalazione Musc'hada) che in primavera offre dolci fiori-

ture oltre alla curiosa presenza di piccoli cippi di granito che delimitano il confine tra le province di Bergamo e Lecco. La gita ci porta su una vetta molto bella e in un luogo dove ti senti isolato nonostante si trovi poco distante da strade. Poco prima di raggiungere la vetta si scorge la cupola in fibra di vetro del Bivacco Ricovero voluto dal C.A.I. di Ballabio e dedicato alla memo-

ria di Enrico Scaioli, Marco Locatelli e Plinio Dilani, scomparsi a vent'anni sulla vicina cresta Segantini in Grignetta, il 21 Settembre 1980. Accanto al bivacco, la grande croce metallica.

Il panorama che si apprezza dai suoi 1667 m. è molto ampio, oltre al Resegone e alle Grigne, spazia verso Lecco e l'alta Brianza con i suoi laghi e le vette del Triangolo Lariano e verso la Valsassina dove spiccano il Tre Signori e lo Zuccone Campelli, oltre ai Piani di Artavaggio; verso Nord invece, si vede l'inconfondibile mole del Legnone.

Buona gita e gioiosa visione a tutti !!!!

Lino

11 maggio 2014
La Valle Albano e
il Rif. "Il Giovo" (m 1700)
(Como)

Sia sul versante svizzero che su quello italiano, scoscesi contrafforti scendono incisi da valli selvagge e incontaminate percorse da torrenti impetuosi. Solo verso le sponde del lago le dorsali, ricoperte di boschi e radure a pascolo, si addolciscono. I notevoli dislivelli dal fondovalle alle imponenti cime, rendono questo territorio parti colarmente interessante per l'escursionista che ama muoversi in zone poco frequentate, spesso impervie, in un ambiente severo e quasi incontaminato tipico dell'alta montagna. Già raggiungendo gli alpeggi più alti o i rifugi disseminati tra queste valli, la bellezza dei luoghi, la varietà degli ambienti naturali e la presenza di notevoli tracce dell'attività umana del passato, ripagano ampiamente. Sebbene i principali rifugi (Il Giovo, S. Jorio, Somma Fiume) siano serviti da sterrate, strade militari e tratturi, quassù siamo un po' fuori dal mondo; si possono facilmente vedere aquile e grossi ungulati (è stato avvistato anche un gipeto!) e in alcune zone sono ancora presenti importanti arene di canto del Gallo Forcello. Pochi metri oltre il Rif. Il Giovo (1700 m) si può imboccare il sentiero naturalistico del parco della valle Albano, dove è stato costituito il laboratorio di ricerca di Nebruno.

Percorrendo la Valle Albano ci si imbatte in caratteristiche costruzioni: i Masoni. Strutture ad uso agricolo/pastorale dalla forma molto particolare, per lo più su due piani, con tetto costituito da falde di notevole pendenza e ricoperte di paglia di segale che, sorprendente-

(Continua a pagina 5)



Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 4)

mente, si conservano mediamente per 15-30 anni. Sfortunatamente l'abbandono dell'agricoltura di montagna ha reso



Un "masone" caratteristica costruzione della Valle Albano

difficile la conservazione dei tetti originali.

Sulle creste si aprono numerosi passi e bocchette e i più accessibili vennero assiduamente frequentati fin dalle età più remote. Il più conosciuto è il passo S. Jorio che consentiva ai mercanti comaschi di portare i loro tessuti in Germania; in senso inverso, il minerale di ferro estratto in Val Morobbia veniva portato agli altiforni di Dongo. Gli altri valichi, pur avendo una rilevanza secondaria, hanno comunque permesso un continuo flusso di persone e merci. Tra i più noti, sulla cresta di confine, la Bocchetta di Bragheggio, di Cama, di Camedo e il Passo dell'Orso. La Bocchetta del Cannone e della Correggia dal 1512 al 1797 collegarono la Val Chiavenna, dominata dai Grigioni, al Ducato di Milano.

La quasi totalità dei rifugi sono stati ricavati da ex caserme della guardia di finanza, a testimonianza di quanto queste valli un tempo fossero luoghi di traffici illegali di zucchero e farina, assai meno costosi in territorio Elvetico. Durante la Prima e la Seconda Guerra

Mondiale si invertì il flusso tradizionale dei generi di contrabbando; la Svizzera, trovandosi isolata tra le nazioni belligeranti, aveva forti necessità di

derrate alimentari. In particolare, il periodo tra l'autunno del 1943 e l'estate del 1948, viene denominato "epoca del riso"; in cambio gli Italiani ricevevano sigarette, saccarina e sale. I contrabbandieri venivano chiamati sfoos adòr (da andàa de sfoos, andare di frodo) nel gergo dialettale di Germasino, parlata di chiara origine siciliana legata alla migrazione di molti valligiani tra il Cinquecento e l'Ottocento.

Oggi questi sentieri sono frequentati quasi unicamente da escursionisti e alpinisti affascinati dal territorio selvaggio, dalla maestosità del panorama, e dalla rilevanza delle cime rocciose. Al passo San Jorio (2010 m) nelle giornate limpide lo sguardo spazia dalle Alpi Svizzere fino al Rosa e al Cervino. Dal Rifugio Il Giovo, situato sull'ampia sella erbosa del Motto di Paraone che separa la Valle di San Jorio dalla Valle dell'Albano, la vista è veramente impagabile, lo sguardo corre attorno alle tante cime dal il Pizzo di Gino (m 2245) alla Cima Verta (m 2078), la Cima Pomodoro (m 1973), il Mottone di Giumello

(m 2027), il monte Marmontana (m 2316) al Passo di San Jorio (m 2014) e il Monte Cardinello (2520 m). Verso nord prosegue il cordone di cime di confine ben oltre i 2000 m, tra cui il Toresella (2188 m), la Cima di Paina, Cardinello (2520 m), Pizzo Paglia (2593 m), il Pizzo Campanile (2158 m) ed il Pizzo Ledù (2503 m). Da qui numerose sono le escursioni degne di nota come alla Bocchetta del Lago in 40 min. (m 2135), al Rifugio Cappanna delle Aquile (m 2185) e alla Cima de Cugn (2194 m), cima delle cicogne (m 2237), ai Laghi di Roggio (m 1995), tutti accessibili in 1 ora e 30. E per chi ne avesse ancora... tutto per cresta: Corno di Gessero - Cima delle Cicogne - Cima de Cugn - Marmontana (percorso molto esposto ma non difficile, vietato soffrire di vertigini!)

25 maggio 2014

CORNA TRENTAPASSI Lago D'Iseo (BS)

NOTA: questa escursione sostituisce la prevista traversata del Monte Roggione ancora impraticabile per la presenza di neve in quota.

Chi conosce bene la zona non esiterà nel citare il Monte Corna Trentapassi. Questa montagna dalla forma inconfondibile, con le sue due anticime, ai tempi nota con il nome di Punta di Vignole, è una caratteristica e isolata "becca" a balcone sul lago d'Iseo tra Marone e Pisogne, che immerge i suoi selvaggi e rocciosi versanti meridionali nelle acque cupe e profonde del lago.

Grazie alla sua posizione, quasi alla testata del lago d'Iseo, permette un panorama senz'altro incomparabile nelle giornate terse che da solo merita l'escursione: senz'altro uno dei più belli nell'ambito delle Prealpi Bresciane.

Il lago d'Iseo è, come gli altri tre maggiori Laghi di Lombardia, di origine glaciale ma si differenzia dagli altri per la presenza di Montisola, la più grande isola lacustre europea, che dona un tratto di originalità al Sebino, antico nome del lago.

La salita al Corna Trentapassi è il classico itinerario prealpino spesso percorribile ad inizio **p r i m a v e r a** quando l'innevamento ricopre ancora le cime più alte. Sconsigliabile in estate per le temperature elevate ma favoloso ad inizio



Dalla vetta del Corna Trentapassi

Qual è il miglior belvedere dal quale osservare il lago d'Iseo?

stagione quando i pendii si
(Continua a pagina 6)



Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 5)

rivestono dei colori dei fiori che annunciano l'arrivo della bella stagione. Un cenno sul curioso nome "Corna Trentapassi" che pare derivare dall'italianizzazione del nome "tre tapasch" ovvero "tre cepi" a indicare le tre cime che caratterizzano la montagna.

8 giugno 2014 Gole del Cardinello Valle Spluga (SO)

Il valico era noto già in epoche preistoriche, ma un primo seppur incerto riferimento ad esso lo troviamo solo sulla Tavola Peutingeriana. Si tratta della copia redatta nell' XI-XII secolo, di una carta stradale romana che, in forma di lungo rotolo, illustra le principali vie di comunicazione attraverso le Alpi. Molti dei toponimi riportati lungo la via verso la Rezia sono ben noti: Mediolanum, Bergamum, Como, Clavenna. Altri nomi sullo stesso tragitto



L'antica strada intagliata sul vertiginoso fianco della gola

suonano estranei: Tarvesede doveva essere l'odierna Campodolcino e Cunus Aureus era probabilmente una stazione situata poco a Sud del valico dello Spluga, forse posta ove

oggi sorge Montespluga. Forse non è un caso se proprio qui fu rinvenuto un coltello della tarda Età del bronzo.

Nel 1800 la mulattiera del Cardinello era una delle due vie praticate per raggiungere il passo dello Spluga da Campodolcino: si trattava della strada di sotto, la più antica, di origine romana, cui si affiancò, a partire dal 1226, la strada di sopra, che passava per gli Andossi (termine che significa "ai dossi") di Medesimo e che aveva finito quasi interamente per soppiantare, all'inizio dell'età moderna, la prima. Fu nel secolo XVI che quest'ultima riprese importanza, in quando, per volontà dei Grigioni, che estendevano il loro dominio su Valtellina e Valchiavenna, fu allargata ed adattata al transito dei carri, con numerose opere che contribuirono a porne in sicurezza i tratti più esposti. Essa si inseriva, poi, nella storica Via dello Spluga, che da Como conduceva al passo.

Il tratto Isola-Montespluga, per la suggestione degli scenari naturali e degli scorci offerti,

rappresenta, oggi, un'occasione imperdibile per coniugare il piacere di un'escursione di medio impegno al fascino di percorrere una via densa di storia, calcata

per secoli da mercanti, pellegrini ed eserciti.

22 giugno 2014 VALLE ADAME' Valcamonica (BS)

La valle Adamè, costituisce la propaggine Nord - Orientale della Val Saviole, da cui è separata da un alto gradino



Il rifugio Città di Lissone in valle Adamè

roccioso ed è certamente una delle vallate più maestose del Parco regionale dell'Adamello. Il suo imbocco è presso la malga Lincino, dalla quale partono le "scale dell'Adamè" che raggiungono il Rifugio città di Lissone. Oltre il rifugio, la vallata prosegue pressoché pianeggiante, salvo qualche gradone d'origine glaciale, sino alla testata, ai piedi della Vedretta dell'Adamè e del Corno dell'Adamè (3275 m).

La vallata, si trova nel cuore del Parco ed è tra le Valli Camune, una delle più spettacolari e più semplici da affrontare. Di grande interesse è la caratteristica forma ad "U", molto ben riscontrabile, ricavata dall'azione erosiva dei ghiacciai quaternari che fino alla metà dell'ottocento erano molto più imponenti e scendevano per circa un chilometro nel fondovalle. Il Parco dell'Adamello si estende per circa

51000 ettari, dal Passo del Tonale a quello di Crocedomini, ed ha come limiti il confine regionale con Lombardia e Trentino. L'importanza del Parco dell'Adamello è accresciuta dalla sua strategica posizione, perché esso funge, infatti, da ponte tra i due parchi che gli sono limitrofi. Al suo limite Orientale, si trova il Parco Trentino Adamello Brenta mentre al limite Settentrionale,

si trova il Parco dello Stelvio, che a sua volta è limitrofo del Parco Nazionale Svizzero dell'Engadina. In questo modo si è venuto a costituire nel cuore dell'Europa l'area protetta più grande delle Alpi, complessivamente 250000 ettari. Il Gruppo dell'Adamello, è sede del ghiacciaio più vasto d'Italia, secondo le ultime stime presenta una superficie di circa 18 Kmq.

L'escursione in Valle Adamè, non presenta difficoltà di rilievo ed è certamente propedeutica per comprendere al meglio l'azione che i ghiacciai hanno determinato. Il percorso, parte dalla Malga Lincino e dopo circa un'ora di cammino si raggiunge il Rifugio città di Lissone a 2020 m., accanto al rifugio è presente un vaso artificiale che raccoglie le acque del torrente Poia, mentre

(Continua a pagina 8)

scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero



I CORSI DEL 2014

13° CORSO DI
ARRAMP. SU GHIACCIO (AG 1)



Presentazione del Corso: 29 maggio 2014

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito

www.bruno-gualtiero.it

ARRAMPICATA E SORRISI

GALLERIA DI VOLTI DAL 37° CORSO DI ARRAMPICATA





Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 6)

una teleferica (la più antica teleferica di legno ancora funzionante) trasporta i carichi dalla Malga Lincino al Rifugio. Ex fabbrica Enel, venne anche usata come caserma e ricovero durante la guerra bianca in Adamello. Negli anni sessanta, lo stabile fu acquistato e trasformato in Rifugio dalla guida alpina Alberto Bonomelli per conto del C.A.I. di Lissone Bruciato completamente nel 1986, è stato successivamente ricostruito e ampliato, l'inaugurazione del nuovo stabile avvenne nel 1991.

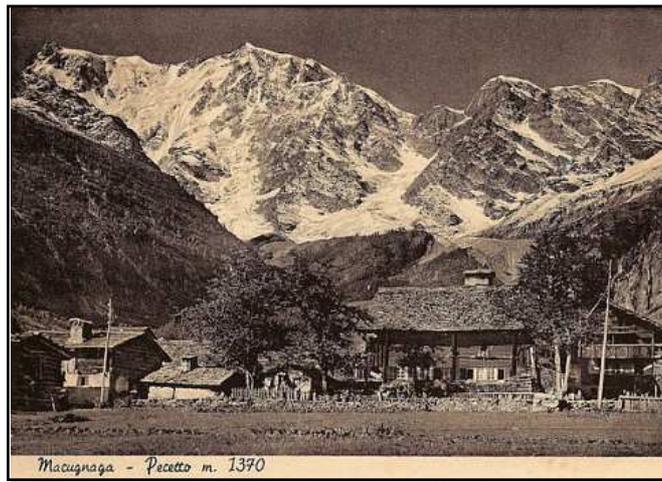
Dal Rifugio, si può percorrere la Valle seguendo sulla destra orografica il sentiero con segnavia n°1 e dopo circa 1,5 ore si raggiunge la Baita Adamè, si attraversa il torrente Poia e proseguendo su comodo sentiero con segnavia n° 30 si risale il versante orografico destro in direzione dell'evidente morena glaciale di recente origine. Risalita la morena, si piega a destra e con l'aiuto d'alcune corde metalliche si raggiunge il Bivacco Ceco Baroni. Da qui la vista spazia su tutta la Valle, dominata da imponenti cime: il Como dell'Adamè 3275 m., il Como Pian di Neve 3176 m., la Cima Levade 3243m. e soprattutto dal Ghiacciaio di Levade Ovest e dal suo arco morenico frontale.

Immortaliamo queste meraviglie per poterle trasmettere ai posteri sperando che nel breve - medio termine possano ancora essere ammirate.

Lino

6 luglio 2014 BELVEDERE DI MACUGNAGA (VB)

Il Belvedere di Macugnaga, si raggiunge dalla località Pecetto, da dove parte l'omonima seggiovia.



Pecetto e la est del monte Rosa in una vecchia cartolina

E' posto al centro di un anfiteatro glaciale ai piedi del Monte Rosa, di fronte si ammira l'imponente parete Est, la più alta e maestosa delle Alpi e a poche centinaia di metri dal rifugio si ferma il fronte del Ghiacciaio. In questo splendido paradiso è facile farsi trasportare dalla fantasia, dall'emozione, basta fermarsi un attimo ad ascoltare i battiti del nostro cuore, dar retta ai nostri sensi. Io allora preferisco esternare alcune considerazioni tecniche e curiosità raccolte e augurare a tutti gli escursionisti buona gita e buona visione.

Il Ghiacciaio del Belvedere, è la lingua terminale del complesso dei Ghiacciai che scendono sul versante Orientale del M. Rosa, e che coprono le pareti comprese fra la Cima Tre Amici (3516 m.), la Punta Nordend (4612 m.) e la Punta Dufour (4633 m.). Si tratta quindi di un ghiacciaio vallivo composto la cui lingua, lunga

oltre tre chilometri, è quasi interamente coperta di materiale detritico e si sviluppa tra le quote 2200 m. e 1750 m. circa, presso la morena boscosa del Rifugio Belvedere, dove si divide in due rami. Dal 2001, il ghiacciaio è soggetto

ad una modificazione morfologica attualmente piuttosto rara tra i ghiacciai alpini, è, infatti, uno dei pochi in fase d'espansione. Si pensa che questo fenomeno in controtendenza rispetto al generale regresso dei ghiacciai alpini, sia dovuto all'aumento della temperatura del ghiacciaio nella zona superiore della parete Est. Questo determinerebbe un progressivo scivolamento della massa glaciale verso il basso originando il fenomeno di "surge" o piena glaciale. Dal 2001, la massa glaciale ha cominciato a mostrare una notevole crepacciatura ed un progressivo innalzamento della superficie. L'accelerazione dello scorrimento del ghiacciaio, ha provocato la formazione di una depressione topografica parzialmente colmata dalle acque di fusione dei ghiacciai e delle nevi soprastanti dando origine a laghi epiglaciali temporanei, soggetti ad uno spontaneo svuotamento.

Nell'estate del 2002 il lago epiglaciale detto "Effimero", ha raggiunto la massima estensione in corrispondenza del periodo di caldo eccezionale. La conseguente ingente e rapida fusione del manto nevoso invernale e del ghiacciaio di parete, ha prodotto un considerevole apporto d'acqua verso il lago aumentando considerevolmente il livello. La superficie del lago ha raggiunto 150.000 mq. con una profondità di 40m. pari ad un volume stimato di circa tre milioni di metri cubi.

Si trattava di una quantità d'acqua enorme che se avesse trovato improvvisate vie di deflusso all'interno del ghiacciaio o fosse trascinata dall'invaso naturale, avrebbe causato un'onda di piena in grado di trasportare a valle ingenti quantità di detriti rocciosi, con possibili gravi conseguenze per Macugnaga e altri comuni della valle Anzasca.

Per gli appassionati di speleologia, il Ghiacciaio del Belvedere offre una recente curiosità. Nel 2012, infatti, l'alpinista Valerio Botta, esperto d'arrampicate sul ghiaccio con la passione per le grotte nel ghiaccio definite "da contatto" ha scoperto una grotta ribattezzata "Effimera" profonda 78m. e una lunghezza verificata con tecniche speleo-topografiche di ben 500m. che stando alla convinzione dello scopritore potrebbe essere lunga alcuni chilometri.

Nell'arco Alpino questa scoperta al Belvedere ha battuto il record dei 495m., rilevato nel 2008 nella grotta da contatto nel ghiacciaio sul Monte Cervandone all'Alpe Devero.

Lino